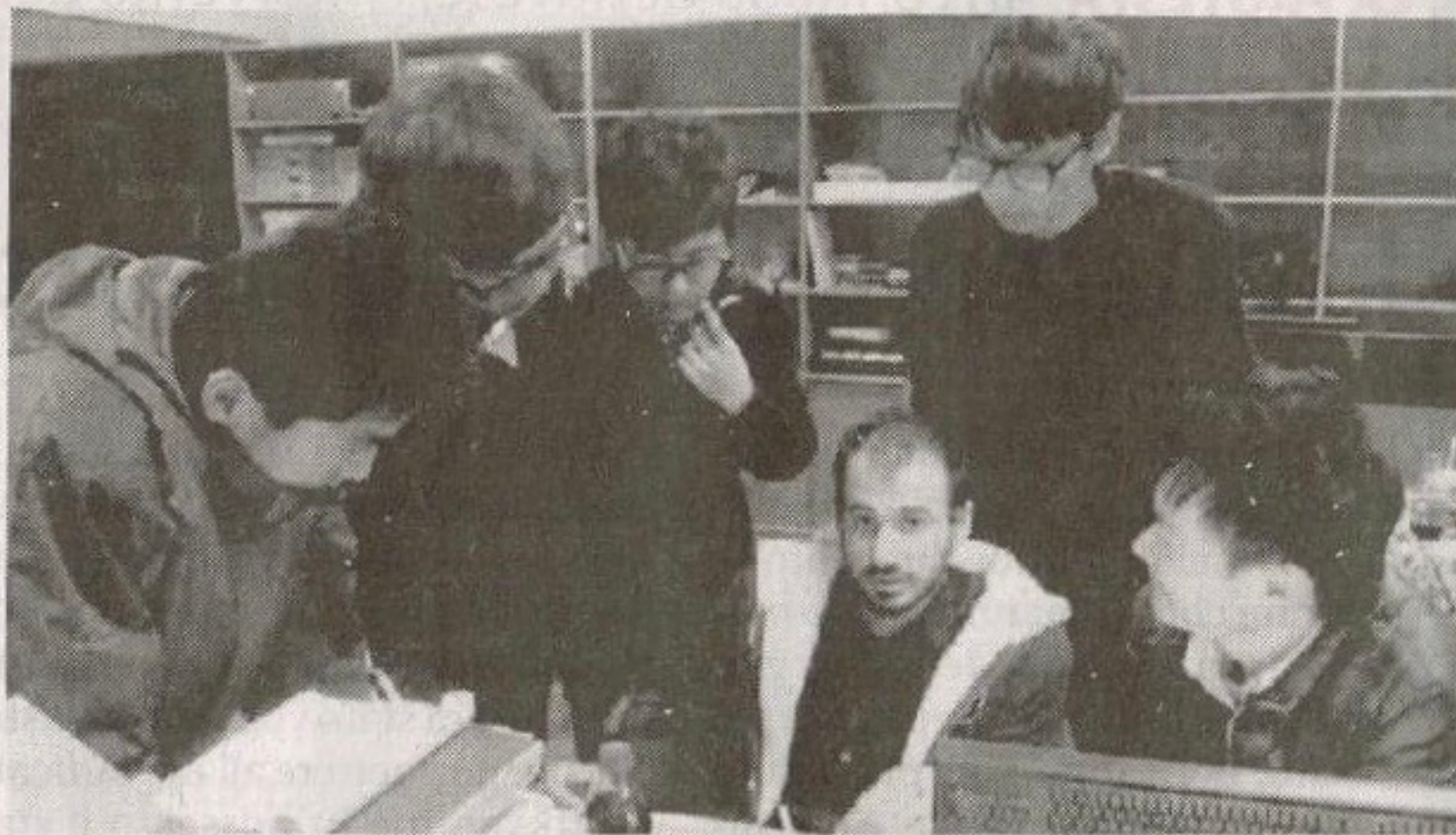


IL CASO. Alessandro Cintolo è un giovane architetto: ha appena 28 anni. È partito alla volta di Shanghai

Da Ragusa alla Cina per un lavoro dignitoso

●●● La Cina è il futuro? Non è il titolo di un film, ma è l'esperienza di un giovane ibleo che scommette su se stesso. Ed il protagonista di questa storia è Alessandro Cintolo, giovanissimo architetto di Ragusa, 28 anni, recentemente premiato dall'Inarcassa (Casa di previdenza degli Ingegneri ed Architetti) per avere presentato un progetto di qualità per la ristrutturazione di un immobile di proprietà dell'Ente, ha deciso di scommettersi, di tentare la carta difficile dell'esperienza all'estero e con la sua pervicacia e caparbia ha convinto un affermato studio internazionale ad accoglierlo. Alessandro Cintolo è a Shanghai, oltre 23 milioni di abitanti, paradigma di queste contraddizioni e che forse rappresenta il punto di contatto tra la cultura occidentale e quella orientale. La "perla dell'Oriente" così si traduce dal cinese il nome di questa città, rappresenta però quello che tantissimi



Alessandro Cintolo con i colleghi cinesi a Shanghai. FOTO NICITA

giovani cercano: le opportunità professionali che da parecchio in Italia sono sempre state limitate ma che oggi rappresentano una chimera irraggiungibile soprattutto per i giovani e per chi si affaccia per la prima volta

sul mondo del lavoro. «Sono arrivato in questa città - racconta Alessandro - dove, con il visto turistico, mi è stato offerto, volo, sistemazione logistica più che decorosa e una retribuzione che, ancorché modesta, non è pensa-

bile ottenerla in Italia. Generosità orientale? no, semplicemente perché lo sviluppo frenetico e anche disordinato dell'economia ha bisogno di cervelli e del nostro know-how. Qui, come in altre realtà, il mito dell'architetto italiano e della sua capacità creativa è fortemente presente ma quello che mi ha colpito è il favorevole approccio incondizionato verso i giovani a cui vengono concesse grandi aperture ed opportunità. Purtroppo il mio Paese - continua Alessandro - in questi decenni ha sprecato troppo in favore di pochi che hanno occupato ogni aspetto della vita socio-economica. Che un ingegnere o architetto possa insegnare, esercitare la libera professione, essere destinatario di incarichi e consulenze magari inutili non significava l'eccezione ma una condizione ordinaria e adesso noi paghiamo le conseguenze di un sistema "malato"». (*GN*) **GIANNI NICITA**